

Il manoscritto delle *Sei Sonate BWV 1014-1019* (1720-1725) recita *Sei Sonate à Cembalo certato è Violino solo*. Il

cembalo non si limita dunque al basso continuo (sostegno in accordi) ma “concerta” come in una Sonata a tre di Arcangelo Corelli. Italiano è anche il riferimento allo Stile da chiesa cui, almeno esternamente, le Sonate si rifanno con la sequenza Lento-Veloce-Lento-Veloce.

Traccia che caratterizza pure l'estroversa

*Sonata in re*

*maggiore*

di Händel, ideale per aprire l'ascolto e infatti messa in testa al programma.

Schematizzando, troviamo in Bach: 1. un Adagio introduttivo: ad esempio lo splendido recitativo con cui esordisce la BWV 1014 o una danza lenta quale la dolcissima Siciliana in testa alla BWV 1017; 2. un Allegro fugato; 3. un Adagio o un Andante, di più larga e intensa qualità cantabile rispetto al primo; 4. un Allegro nuovamente fugato o motorio.

Certo in Bach l'esempio italiano acquista nervature contrappuntistiche molto forti anche nei tempi cantabili e di danza. Lo conferma la *Sonata in do minore BWV 1017*. Già la Siciliana cui accennavamo: una sorta di “aria per violino” sorretta con discrezione dal basso. Nell'Allegro attacca il cembalo col soggetto di una Fuga discorsiva ed ampia. Altro “grande Largo” è l'Adagio in terza posizione mentre il Finale, Allegro, vede nuovamente il cembalo annunciare la Fuga.

La *Sonata BWV 1018* esordisce in Largo con un pensoso contrappunto cantabile da cui si stacca il melos del violino. L'Allegro è una fuga dinamica e brillante. Canto processionale nel violino e fluire flessuoso dell'accompagnamento sostanziano l'Adagio che contrasta con il fervoroso contrappunto degli strumenti nel Finale Vivace.

Le *Sonate per violino e cembalo* confermano come intorno al 1720 la scrittura bachiana per strumento ad arco tocchi il suo culmine: esemplarmente con i

*Sei solo per violino senza basso accompagnato*

*BWV 1001-1006*

(Köthen, 1720)

La Chaconne bachiana è l'ultimo movimento della *Seconda Partita BWV 1004* per violino solo (Partita ovvero Suite di danze). Quanto ad ampiezza e misura stellare, la Ciaccona “divora” i brani che la precedono: Allemande,

Courante, Sarabande, Gigue. Dalle variazioni su un basso ostinato di otto battute nasce un mirabile magma di polifonia violinistica e musicale, C'è la sfida d'una continua tensione tra l'invenzione rinnovata e la gabbia delle otto battute con una scrittura dove il violino, da strumento melodico, diventa “strumento sinfonico”.

*Alberto Cantù*